

H. 21:00

Parrocchia dell'Immacolata Concezione, Galcetello, Prato



Liturgia della Parola attorno alla Croce, meditazione
e cena di digiuno nel silenzio

"Gente di primavera"

La grande croce di legno che vedete avvolta da un
drappo rosso
simboleggia il martirio di tanti cristiani

GUIDA:

Il Segno della Croce. Il tema della Giornata dei Missionari Martiri 2026 “Gente di primavera” si ispira al messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025. Il Papa ci ricordava che la missione è un’azione comunitaria: tutta la Chiesa è chiamata a dare continuità alla missione di Cristo. Superando difficoltà e debolezze, essa è spinta dall’amore di Cristo a camminare unita a Lui e a farsi carico, insieme a Lui, del grido che sale dall’umanità.

“Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l’eterna primavera della storia. Siamo allora “gente di primavera”, con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti perché in Cristo crediamo e sappiamo che la morte e l’odio non sono le ultime parole sull’esistenza umana”.

(dal messaggio del Santo Padre Francesco per la XCIX Giornata Missionaria Mondiale 2025).

CELEBRANTE:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

La memoria dei martiri missionari attraverso la preghiera della Chiesa è un momento forte per non dimenticare e per vivere la Speranza, così come Sant’Oscar Romero, che ha dato la vita per il Vangelo. Stasera ci mettiamo all’ombra della Croce, non un simbolo di morte, ma l’albero della vita. Ricordiamo i missionari martiri: uomini e donne che hanno amato “fino alla fine”, testimoniando che il Vangelo non è una teoria, ma un dono totale di sé.

La nostra preghiera si farà corpo attraverso il digiuno e la condivisione di una cena povera, in solidarietà con i fratelli che soffrono. Invochiamo lo Spirito perché ci aiuti ad essere testimoni dell’amore di Cristo nell’oggi della storia, della nostra storia legata a quella dei fratelli, specialmente di quelli più poveri.

CANTO

CELEBRANTE:

Riconosciamoci davanti a Dio bisognosi di Misericordia per ciò che ci frena nell'essere veri testimoni e messaggeri di Speranza.

Le invocazioni verranno intercalate dal canone Misericordias Domini.

Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Per tutte le volte che abbiamo invocato la pace ma non siamo stati seri difensori della dignità della persona umana in ogni suo aspetto.

Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Per tutte le volte che non abbiamo indagato il nostro agire con onestà e non abbiamo ricercato la realizzazione dell'altro.

Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Per tutte le volte che abbiamo preferito la sicurezza dei luoghi e delle situazioni a noi familiari senza uscire alla ricerca di chi è emarginato o lontano.

Misericordias Domini, in aeternum cantabo

LETTORE 1:

(Dall'omelia del Santo Padre Leone XIV in occasione della commemorazione dei martiri e testimoni della fede del XXI secolo, 14 settembre 2025)

«Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal 6,14). Con le parole dell'apostolo Paolo, ai piedi della Croce di Cristo, nostra salvezza, descritta come la “speranza dei cristiani” e la “gloria dei martiri”, vogliamo iniziare questo momento di preghiera per fare memoria dei missionari martiri, anche noi come loro, con lo sguardo rivolto al Crocifisso.

«Con la sua croce Gesù ci ha manifestato il vero volto di Dio, la sua infinita compassione per l'umanità; ha preso su di sé l'odio e la violenza del mondo, per condividere la sorte di tutti coloro che sono umiliati e oppressi: “Si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori” (Is 53,4). Anche oggi possiamo affermare con Giovanni Paolo II che, laddove l'odio sembrava permeare ogni aspetto della vita, questi audaci servitori del Vangelo e martiri della fede hanno dimostrato in modo evidente che “l'amore è più forte della morte”».

GUIDA:

Recitiamo adesso il Salmo 70 a cori alterni (uomini/donne, iniziano le donne).

In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.

Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami.

*Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio
rifugio e mia fortezza.*

*Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio, dalle mani dell'iniquo e
dell'oppressore.*

Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia
giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre
tu sei il mio sostegno; a te la mia lode senza fine.

*Sono parso a molti quasi un prodigio: eri tu il mio rifugio sicuro.
Della tua lode è piena la mia bocca, della tua gloria, tutto il giorno.*

LETTORE 2:

(Dall'omelia del Santo Padre Leone XIV in occasione della commemorazione dei martiri e testimoni della fede del XXI secolo, 14 settembre 2025)

Tanti fratelli e sorelle, anche oggi, a causa della loro testimonianza di fede in situazioni difficili e contesti ostili, portano la stessa croce del Signore: come Lui sono perseguitati, condannati, uccisi. Di essi Gesù dice: «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,10-11).

Sono donne e uomini, religiose e religiosi, laici e sacerdoti, che pagano con la vita la fedeltà al Vangelo, l'impegno per la giustizia, la lotta per la libertà religiosa laddove è ancora violata, la solidarietà con i più poveri. Secondo i criteri del mondo essi sono stati "sconfitti". In realtà, come ci dice il Libro della Sapienza: «Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità» (Sap 3,4). La loro è una speranza disarmata. Hanno testimoniato la fede senza mai usare le armi della forza e della violenza, ma abbracciando la debole e mite forza del Vangelo, secondo le parole dell'apostolo Paolo: "Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo...quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12,9-10)

CELEBRANTE:

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,18-21)

ASSEMBLEA:

Gloria a Te o Signore

CELEBRANTE:

“In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato». ”

Parola del Signore.

ASSEMBLEA:

Lode a te o Cristo.

RIFLESSIONE

MARTIROLOGIO, i nomi dei Martiri verranno letti a gruppi di tre

Nome e cognome	Nazionalità	Istituto o Diocesi	Data, luogo morte
Mathias Zongo & Christian Tientga	Burkina Faso	laici, catechisti	25/01 – Bondukuy
Grzegorz Dymek	Polonia	sacerdote diocesano	13/02 – Kłobuck
Don Donald Martin	Myanmar	sacerdote diocesano	14/02 – Kangwi Taw
Andrew Peter	Nigeria	seminarista	4/03 – Auchi
Padre Sylvester Okechukwu	Nigeria	sacerdote diocesano	5/03 – Kafanchan
Evanette Onezaire e Jeanne Voltaire	Haiti	religiose, piccole sorelle di Santa Teresa Gesù Bambino	31/03 – Mirebalais
Arul Carasala	India	sacerdote diocesano	3/04 – Kansas City
Alloyce Cheruiyot Bett	Kenya	sacerdote diocesano	22/05 – Kakbiken
Luka Jomo	Sudan	sacerdote diocesano	13/06 – El Fasher
Godfrey Chukwuma Oparaekwe	Nigeria	sacerdote diocesano	17/06 – Ukbala
Emmanuel Alabi	Nigeria	seminarista	11/07 – Auchi
Augustin Dauda Amadu	Sierra Leone	sacerdote diocesano	30/08 – Kenema
Matthew Eya	Nigeria	sacerdote diocesano	19/09 – Eha- Ndiagu
Bertoldo Pantaleón Estrada	Messico	sacerdote diocesano	4/10 – Mezcala
Mark Christian Malaca	Filippine	laico, insegnante cattolico	4/11 – San Juan

PREGHIERE DEI FEDELI

CELEBRANTE:

Fratelli e sorelle, la memoria dei missionari martiri ci spinge a non temere il futuro e a portare il Vangelo fino ai confini della terra. Rivolgiamo al Padre la nostra preghiera, fiduciosi nell'intercessione di coloro che hanno donato la vita per Cristo, dicendo:

Signore, rendici tuoi testimoni

Per la Chiesa universale: affinché, sull'esempio dei missionari martiri, non si vergogni mai della Croce, ma annunci con coraggio il Vangelo della speranza, testimoniando la Pasqua di risurrezione, preghiamo.

Signore, rendici tuoi testimoni

Per i cristiani perseguitati: affinché lo Spirito Santo sia loro conforto e forza, e il sacrificio dei tanti missionari uccisi – specialmente in Africa, America e Asia nel corso del 2025 – sia seme di conversione e pace, preghiamo.

Signore, rendici tuoi testimoni

Per i popoli martoriati dall'odio: affinché il coraggio dei martiri, che hanno risposto al male con l'amore, ispiri sentieri di riconciliazione e giustizia, e il loro sangue non sia versato invano, preghiamo.

Signore, rendici tuoi testimoni

Per i giovani e gli operatori pastorali: affinché lo Spirito Santo accenda in loro il desiderio della vocazione missionaria, donando forza e audacia per andare "controcorrente" e annunciare la Buona Novella, preghiamo.

Signore, rendici tuoi testimoni

Per noi qui riuniti: affinché l'esempio dei martiri di oggi ci aiuti a superare le difficoltà, allontanando l'egoismo e rendendoci testimoni credibili della gioia del Vangelo nella vita quotidiana, preghiamo.

Signore, rendici tuoi testimoni.

GUIDA/CELEBRANTE:

Radunati attorno alla Croce del Signore e uniti alla testimonianza dei martiri, rivolgiamoci con fiducia al Padre e diciamo insieme:

PADRE NOSTRO...

CELEBRANTE:

Fratelli e sorelle, la Croce che abbiamo contemplato non resta solo davanti ai nostri occhi. Continua nelle ferite, nelle fatiche e nelle povertà che segnano il mondo. Anche la fame di tanti nostri fratelli è una croce che pesa ogni giorno.

Ora passiamo dalla preghiera al gesto concreto: ci spostiamo verso il fondo della chiesa per una semplice cena di digiuno, vissuta in silenzio. Questo cibo essenziale ci ricorda che siamo un unico corpo e che il pane trova il suo senso più vero quando è condiviso.

La Cena Povera si svolgerà in silenzio, con brevi letture per alimentare la riflessione da riportare sui segnalibri che vi verranno consegnati, insieme alle penne.

CELEBRANTE:

BENEDIZIONE DEL PANE

“Benedetto sei tu, Signore, per questo pane e per questo riso, frutto della terra e del lavoro dell’uomo. Accogli il nostro digiuno e trasforma questa mensa semplice in un banchetto di fraternità. Fa’ che il risparmio di questa cena diventi un segno di speranza per chi è nel bisogno. Amen”.

CELEBRANTE:

Signore Gesù, che dalla Croce hai abbracciato il mondo, rendici missionari di speranza. Che il sangue dei martiri sia seme di nuovi cristiani e che il pane che abbiamo condiviso ci dia la forza di camminare verso i fratelli più soli. Amen.

Ogni partecipante prenda un panino per portarlo a casa ai propri cari, oppure a qualcuno che è stato impossibilitato a partecipare a questa celebrazione in segno di missione continua.



LETTURE DI SOTTOFONDO DURANTE LA CENA DI DIGIUNO

MATTHEW EYA: Sacerdote, parroco della chiesa di San Carlo a Eha-Ndiagu

(Nigeria), è stato vittima di un vero e proprio agguato la sera del 19 settembre. Il sacerdote stava rientrando in parrocchia quando almeno due uomini armati in motocicletta hanno affiancato la sua vettura sparando agli pneumatici e, una volta che l'auto è stata costretta a fermarsi, lo hanno colpito con diversi colpi di arma da fuoco a distanza ravvicinata. Non si è quindi trattato di un tentativo di rapimento andato male, ma di un vero e proprio assassinio mirato.

Nato a Umura, Ugbaïke, nello Stato di Enugu, il 1° gennaio 1986, quarto di sette figli in una famiglia che aderiva alla religione tradizionale, il giovane Matthew sviluppò nel corso dei suoi studi nella scuola secondaria un'attrazione verso la fede cattolica grazie all'incontro con padre Charles Ushi, parroco della chiesa di Sant'Antonio a Ugbaïke. Nel 2000 ricevette il battesimo, la confermazione e la prima comunione.

Provenendo da una famiglia povera e non cattolica, all'inizio il futuro prete ebbe qualche difficoltà a entrare in seminario per seguire la propria vocazione sacerdotale. Per mantenersi ha insegnato matematica tra il 2004 e il 2006 in diverse scuole.

Finalmente nel 2006 fece domanda d'ingresso al Seminario minore di St. John Cross di Nsukka, dove risultò essere il primo nell'esame di ammissione. A finanziare i suoi studi fu una benefattrice statunitense, la signora Mary Sheipline. Nel 2007 concluse i suoi studi al seminario minore, per poi continuarli presso il Seminario Maggiore di Awka per la formazione filosofica. Nel 2015 ha quindi intrapreso gli studi presso il Bigard Memorial Seminary di Enugu. Divenuto sacerdote, padre Matthew aveva prestato servizio in numerose parrocchie della diocesi di Nsukka, prima di essere nominato parroco della chiesa di San Carlo a Eha-Ndiagu.

Papa Paolo VI:

“Noi sentiamo di fare nostra la voce dei morti e dei vivi: dei morti, caduti nelle tremende guerre passate sognando la concordia e la pace del mondo; dei vivi, che a quelle hanno sopravvissuto portando nei cuori la condanna per coloro che tentassero rinnovarle; e di altri vivi ancora, che avanzano nuovi e fidenti, i giovani delle presenti generazioni, che sognano a buon diritto una migliore umanità. E facciamo nostra la voce dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli anelanti alla giustizia, alla dignità della vita, alla libertà, al benessere e al progresso... Non gli uni contro gli altri, non più, non mai... L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità... Mai più la guerra, mai più la guerra!”



Papa Francesco, 8.06.2014

“Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.”

“Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.”

“Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre ‘fratello’, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen”.

Grzegorz Dymek:

Sacerdote di 58 anni, è stato trovato strangolato nella canonica. Il sacerdote svolgeva il proprio ministero nella parrocchia di Nostra Signora di Fatima fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1998. La chiesa si trova a Kłobuck, cittadina situata nel sud della Polonia alle porte di Częstochowa.

La sera di giovedì 13 febbraio, le forze dell'ordine erano state allertate a seguito di alcune urla provenienti dalla canonica. Giunti

sul posto avevano trovato il corpo senza vita del parroco e un uomo che aveva tentato la fuga. Si trattava di un ex poliziotto di 52 anni, licenziato nel 2001 per motivi disciplinari, che in seguito ha confessato l'omicidio del sacerdote, la cui morte era sopraggiunta per soffocamento. Padre Dymek, durante le sue ultime messe, aveva pubblicamente annunciato che erano stati raccolti circa 80mila zloty per i bisogni della parrocchia. All'origine dell'omicidio ci sarebbe stato un tentativo di rapina finito tragicamente. (Agenzia Fides, 30/12/2025).

“Carissimi, un bambino pakistano, Abish Masih, ucciso in un attentato contro la Chiesa cattolica, aveva scritto sul proprio quaderno: ‘Making the world a better place’, ‘rendere il mondo un posto migliore’. Il sogno di questo bambino ci sproni a testimoniare con coraggio la nostra fede, per essere insieme lievito di un’umanità pacifica e fraterna” (Papa Leone XIV).

Questo sogno possa diventare anche il sogno di ognuno di noi che, guardando alla croce di Cristo, possiamo impegnarci a gettare nel mondo i semi di una nuova primavera di speranza, amore e pace.

CANTO FINALE

